

La Valigia Rossa: sex toys e vibratori. Le donne riscoprono il sesso



La presentazione del libro di Francesca D'Onofrio. Giovedì 12 novembre alla *Libreria Coop* del Porto Antico. Ecco un estratto

Genova - Martedì 10 novembre 2015

Giovedì 12 novembre, ore 18, presso la **Libreria Coop** del Porto Antico (Calata Cattaneo 1) la presentazione del libro *In viaggio con la valigia rossa. Indagine casuale e semiseria sulla sessualità delle italiane di oggi*, di **Francesca D'Onofrio** (Zona 2015, pp. 120, 12 Euro).

Intervengono all'incontro, con l'autrice, la direttrice di mentelocale.it **Laura Guglielmi** e **Cristina Luzzi**, direttrice di *La Valigia Rossa*.

Vi proponiamo **un estratto dal libro**.

Mi hanno invitata a un addio al nubilato. A me gli addii al nubilato non sono mai piaciuti. Vado solo per affetto.

Di che si tratta? «Andiamo a casa di una che ci fa una presentazione di sex toy».

Vado solo per affetto.

La stanza è piccola e disordinata, noi siamo tante, rumorose e incuriosite. Fa caldo. La sposa è imbarazzata, si respira un'atmosfera da stasera ci dobbiamo veramente divertire!

La presentazione dura tre ore, mangio patatine fritte, bevo prosecco e sbadiglio ascoltando le altre che fanno domande di cui conosco tutte le risposte.

La stanza è un pullulare di oggetti vibranti dai colori più alla moda, si alternano a oli e cremine dai profumi dolciastri che si mescolano fino a farmi venire il mal di testa.

Sono qui solo per affetto.

L'entusiasmo per la festa e per la festeggiata pian piano si dissolve, ed emerge quello da

shopping compulsivo.

«Quanto costa quel vibratore rosa?».

«Scusa, mi fai provare quel cuore vibrante?».

«L'olio al lampone non dà allergie, vero?».

«Tutto biologico?».

«Mi conservi il vibratore realista? Adesso non posso pagarti, ma il mese prossimo lo prendo».

«Ma questa codina a cosa serve? Ah sì, adesso ho capito».

«Bello, questo lilla è splendido!».

«Funzionano davvero 'sti feromoni?».

«Senti quant'è buono questo profumo!».

«Assaggia questo lubrificante alla cocacola».

«Pagamento anticipato? Ok, no problem!».

Comprano tutte tranne me.

Il giorno dopo mando il curriculum a un'azienda che vende *sex toy* per donne.

[...]

Eccomi qua.

Sono arrivata, scusate il ritardo.

Si parla tra donne.

Donne che parlano ad altre donne di piacere e di piacersi. Donne raffinate che sorridono con eleganza, donne che sanno prendersi in giro e raccontare la loro fragilità.

Sul tavolo ci sono due cesti colmi di frutta. Mi sembra un buon inizio.

Impossibile resistere alla tentazione di mangiare una banana quando sullo schermo appaiono grafici e cifre di vendita, percentuali, provvigioni, andamenti di mercato, concorrenza.

Vicino a me c'è Vera, che nasconde la sua sensualità dentro abiti da contabile, e Angela, che porta con sé una storia piena di rabbia e d'amore, e Laura, che ride per non piangere.

Le allieve siamo noi. E poi ci sono le docenti.

Elena è nata nel deserto di Atacama e da lì ha camminato fino a Milano per studiare sessuologia. Le manca il Cile, quando ci torna si sente proprio un'altra persona. È lei che mi ha intercettata in strada: ha un sorriso decisamente luminoso.

Ci sono Monica la timida, italiana, e Silvia, la nuova assistente di direzione arrivata fresca fresca dalla Spagna con tanto impegno e poca familiarità con la nostra lingua.

E poi, poi c'è il capo. Sguardo fermo, voce che non tradisce dubbi o fragilità neanche quando parla delle sue ferite, la donna che agita il frustino lo usa come una bacchetta magica, sa quel che fa e quel che vuole. O, in caso contrario, finge bene.

Noi allieve siamo molto attente.

Mi pare di sentire quella tensione buona che spesso s'incontra davanti alle novità.

Vera prende molti appunti e fa domande, Angela assorbe tutto in assorto silenzio, Laura ci delizia con una comicità dirompente.

Elena tiene il tempo, in un gioco di sguardi e battute. Stiamo cercando di capire se possiamo fidarci le une delle altre, tutte stiamo cercando di capire se le donne che abbiamo intorno sono nostre possibili compagne di viaggio.

Il gioco si definisce meglio in pausa pranzo. Cominciamo a raccontarci: provenienza, lavori, mariti,

fidanzati.

Cosa ci piace?

Cosa ci manca?

Perché siamo qui?

Ci accomunano la curiosità e la voglia di cambiare. Vogliamo darci una possibilità nuova. Cosa c'è dentro il cuore di questa scelta? Forse non lo sapremo mai, ma siamo qui e ridiamo mangiando pizze che si chiamano come i nostri segni zodiacali.

Si ricomincia in orario. I temi si fanno più densi: erotismo, piacere, imbarazzo, paure, difficoltà, ironia, e l'amore?

Sì, ogni tanto, si parla anche d'amore.

La presentazione dei prodotti è accurata ed elegante, non una *defaillance*, mai un termine inappropriato, nessuna volgarità. Riconosco professionalità e competenze. Non finge no, la donna col frustino nero sa proprio il fatto suo.

Sulle nostre teste appaiono buffe nuvolette che dicono: sarò in grado? come andrà? mi prenderanno in giro? mi giudicheranno? mio marito si diventerà? o sarà un po' geloso? ma si può essere gelosi di una paperella di plastica? Magari di quella no, ma di Johnny il vibratore realistico con telecomando e ventosa forse sì.

Personalmente ho dalla mia un enorme vantaggio. Ho tenuto corsi di educazione sessuale agli studenti di un tecnico industriale per una vita e non mi vergogno più di niente.

Ma qui non si tratta solo di un nuovo lavoro: qui si tratta di una nuova identità. Ogni nuovo lavoro modifica la nostra identità, il nostro modo di rappresentarci e raccontarci al mondo.

E come mi racconterò entrando nelle case delle donne con siffatto campionario custodito in una Valigia Rossa? Beh, tanto per cominciare metterò lo smalto rosso.

Intanto la lezione continua: come si organizza una riunione?

Quali sono i passi da fare e quelli da non fare?

Di sicuro non li farò sui tacchi alti. Sui tacchi non ce la posso fare.

Porterò il mio sorriso, come arma di difesa e segno di riconoscimento, la mia voce cantilenante, la mia aria rassicurante.

Non siate aggressive. Non sono aggressiva.

Il piacere si sveglia se ti vuoi bene.

Se ti vuoi bene sei più serena, se sei più serena tutto assume colori brillanti, se sei colorata chi ti sta intorno lo vede, se piaci a chi ti vede colorata piaci di più anche a te stessa.

Per fare un tavolo ci vuole un fiore.

Il piacere è per tutti, è alla portata di tutti, donne, uomini, non importa l'età, la preferenza sessuale, la razza o la geografia, il piacere è quanto di più democratico ci sia.

Alle sette siamo stanche e tra non molto ci aspetta la cena. Ci rifugiamo un poco in albergo con l'idea di riposare e ricollegarci per qualche minuto al nostro mondo vero. Ma dedichiamo al nostro mondo vero molto poco.

Ci hanno sistemate in un'unica stanza, come tre studentesse.

Cominciano le impressioni, i dubbi, le perplessità, e le risate, gli sbadigli e di nuovo risate.

Mi sento fortunata.

Queste donne all'apparenza così diverse da me hanno qualcosa nel profondo che riconosco.

Che mi piace.

Una doccia e un filo di trucco e siamo di nuovo fuori. La cena è deliziosa, anche se avrei voglia di

incrociare le braccia sul tavolo e dormire: nel locale semivuoto sembra di essere a casa.
Il dopocena ha sapore di semifreddo alla menta e di modernità che avanza e travolge.

Tre donne nella stessa camera, ognuna nel proprio letto, ognuna col proprio pc sulle gambe, guardano le foto delle altre su *Facebook* e le commentano. I racconti s'infittiscono, le confidenze si aprono una dietro l'altra, come regali di Natale.

Quando chiudo gli occhi sono esausta, la mia giornata è iniziata quasi venti ore prima.
La mattina seguente è grigia e piovosa come la precedente, ma la colazione che servono farebbe tornare il sorriso a colori a chiunque. Dolci, ancora dolci, per piacere!

Stamattina tocca a noi. Siamo pronte?

Recitiamo il nostro ruolo, ognuna si trasformerà da allieva in maestra e mostrerà una nuova parte di sé, si spera intrigante e che funzioni.

Siamo pronte?

Sì, siamo pronte.

Forse, inconsapevolmente, lo siamo sempre state.

Finita la performance è già ora di andare.

Elena, Monica e Silvia si congratulano con noi e consegnano a ciascuna la sua Valigia Rossa.
La guardiamo, la tocchiamo, l'apriamo, sbirciamo in tutte le tasche: insieme ai giochi c'è la ricchezza di questo incontro, ci sono le nostre parole e i nostri occhi, le foto che ci ritraggono e una domanda.

E adesso, che si fa?

© 2015 Editrice ZONA

Francesca D'Onofrio